

## ***I Conservatori e la loro riforma***

**Gilberto Bosco**

Per esaminare la situazione degli studi musicali in Italia dovremmo partire dalla riforma Gentile. Quella vecchia riforma, per quanto riguardava la musica, univa, a qualche elemento positivo, una rigida compartimentazione dei saperi, una visione gerarchica della società, la diffidenza, comune a quasi tutto l'idealismo, verso l'arte in genere: la diffidenza verso la musica obbligava il legislatore a lasciare libertà agli studenti di studiare altrove; il ritenere il "fare" una parte secondaria del sapere spingeva ad esasperare le dimostrazioni di abilità artigianali. Il sistema aveva difetti irrimediabili che però in numerosi casi garantivano un ritorno in molti aspetti pratici. La cultura extra-musicale dei giovani musicisti era affidata a un "fai da te" che poteva dare risultati anche molto interessanti e validi, al prezzo di una notevole incoerenza del sistema. Le critiche ai programmi dei Conservatori divennero via via più pesanti dalla fine degli anni '50, sia per motivi musicali (il sistema era impermeabile tanto alle avanguardie artistiche quanto alle situazioni lontane dalla cultura europea), sia per un bisogno di allargare la base "culturale" degli studi. Il '68 dette impulsi al dibattito. Il fatto che un processo iniziato negli anni '60 sia giunto a conclusione solo con una legge del 1999 (!) rivela che l'idea della "marginalità" dell'arte e della musica non era forse monopolio di Gentile; una fase "fiammeggiante" di iniziative di base accompagnò la redazione della legge n. 508. Questa legge innovò gli studi musicali e artistici in Italia; introdusse nel sistema dell'istruzione artistica una scansione degli studi divisa in tre anni più due, con esami misurati in crediti. Ha lasciato per ora da parte il problema dell'istruzione musicale a livello di base (un grave handicap) e ha evidenziato potenzialità notevoli e numerosi problemi. Ha spinto ad allargare l'offerta di corsi storici e culturali rivolti agli studenti di musica; ha permesso di affiancare ai tradizionali curricula una serie di insegnamenti nuovi. Ha però reso praticamente impossibile la doppia frequenza al Conservatorio e all'Università, costringendo molti studenti a scelte premature e imbarazzanti, senza un reale significato culturale; ha inoltre evidenziato che senza adeguati investimenti le esigenze poste dal nuovo sistema saranno sempre mortificate. La legge 508 suggerisce la possibilità di apposite convenzioni con Istituti di istruzione secondaria, così da costituire un primo, incompleto sistema sostitutivo dei Licei Musicali, oggi quasi inesistenti. Abbiamo un altro caso di "fai da te"; per ora, ogni Conservatorio risolve il problema dell'istruzione liceale in modo diverso: e questo è, comunque, insieme a quello delle Scuole Medie a indirizzo musicale, uno dei tasti dolenti del sistema

dell'istruzione musicale. La legge 508 prevede anche l'utilità di una collaborazione con le Università. A mio parere, la soluzione di questo problema (e del problema della doppia iscrizione) rimane fondamentale per il prossimo futuro.

Questa carrellata sulla storia servirà per proporre alcuni, piccoli e certo non sufficienti, tentativi di soluzione. Uno dei punti fondamentali per la cultura italiana è cosa sia la musica per un uomo di cultura. Perché, se in un salotto qualcuno confessasse di non conoscere Dante o Shakespeare verrebbe guardato con compatimento, mentre se dichiara di non conoscere Monteverdi o Stravinskij otterrà in risposta un sorriso di comprensione? Certo, la storia dell'Italia, dalla Controriforma ad oggi, non ha favorito la pratica della musica.

Pongo qui tre questioni: I. quale educazione musicale fornire allo studente nella secondaria superiore; II. cosa può fornire il Conservatorio come servizio educativo musicale ai giovani; III. cosa può fornire il Conservatorio come servizio educativo musicale ai cittadini adulti.

Per quanto attiene all'educazione musicale rivolta allo studente nella secondaria superiore, credo si debba tentare di fare qualcosa di simile ai vari tipi di corsi di Storia dell'arte. E' ovvio che la pratica corale (fondamentale e tutta da costruire) esula da questo discorso e che non sto parlando delle (poche) scuole ad indirizzo musicale. Ma confesso il mio sospetto di fronte a corsi troppo "pratici" ("non insegniamo la Storia, facciamo suonare uno strumento"); il mio timore è di portare gli studenti a conoscere qualcosa della musica al livello dell'inglese di una nota pubblicità televisiva ("*two gusti is meglio che one*" - un ottimo slogan, certo ...). Non dobbiamo dimenticare che l'ultima grande ondata di appassionati di musica "colta" si ebbe negli anni immediatamente successivi all'introduzione dell'Educazione Musicale nella Media inferiore. La maggior parte di quei corsi era molto "storica" e poco "pratica": il risultato è che due o tre generazioni invasero le sale da concerto per qualche anno. Non svalutiamo, quindi, un approccio sensibile ai temi storici; d'altra parte, per capire la pittura degli impressionisti non è necessario saper dipingere.

Cosa può fornire il Conservatorio ai giovani iscritti ad altre scuole? Le caratteristiche dei nostri nuovi corsi potrebbero permettere, in alcuni casi, una fruizione "esterna". Molti insegnamenti sono strutturati in moduli, alcuni dei quali con caratteristiche storico-culturali che li renderebbero frequentabili anche da studenti esterni: vuoi liberamente e con il pagamento di una piccola quota assicurativa, vuoi all'interno di una strategia di "scambi" tra le diverse Istituzioni. Abbiamo dei corsi dedicati a molte epoche diverse del linguaggio musicale, altri che mirano ad insegnare la scrittura musicale fatta con i software oggi più

diffusi. Il Conservatorio dovrebbe inoltre attivare dei corsi di tipo divulgativo, con una didattica molto pratica ma di buon livello (una “divulgazione alta”): un campo dove non siamo ancora operativi. Credo ci sia la possibilità di attirare studenti in età adulta, desiderosi di studiare uno strumento e qualcosa della teoria musicale, di imparare ad armonizzare brani musicali, e altro simile. Un campo di divulgazione in cui il Conservatorio è già attivo è quello della produzione di concerti e di concerti-lezione indirizzati all'esterno. Vorrei ricordare uno dei fiori all'occhiello del Conservatorio, per successo di pubblico e per interesse culturale: la stagione gratuita di lezioni-concerto che si svolge tutti i mercoledì, da febbraio a maggio; iniziative di tale genere dovrebbero essere più utilizzate per quegli scopi di “divulgazione alta” cui mi riferivo prima. Abbiamo molte cose da realizzare: soprattutto, dobbiamo trovare le gambe su cui far camminare le idee, e interessare maggiormente il legislatore e le Fondazioni, il cui aiuto è indispensabile. E' una sfida: ma credo valga la pena accettarla.